

# Rassegna Stampa

di Giovedì 14 maggio 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
32	Il Sole 24 Ore	14/05/2026	<i>Fondo idrico, bando da un miliardo a supporto di investimenti infrastrutturali e sicurezza (R.Lenzi)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
10	Il Sole 24 Ore	14/05/2026	<i>Consip, tempi di gara giu' del 60% grazie all'intelligenza artificiale (G.Trovati)</i>	4
26	Italia Oggi	14/05/2026	<i>Semplificata l'edilizia turistica (M.Tabili)</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
1+31	Il Sole 24 Ore	14/05/2026	<i>Iperammortamento, interconnessione necessaria per chiudere l'iter (R.Lenzi)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
18	Il Sole 24 Ore	14/05/2026	<i>Sistema energetico, 100 miliardi al 2035 per tagliare i prezzi (S.Deganello)</i>	7
1+12	Il Sole 24 Ore	14/05/2026	<i>Meloni: entro l'estate la delega sul nucleare (M.Perrone)</i>	8
1+5	Avvenire	14/05/2026	<i>Dalla Russia agli Stati Uniti La Ue lancia l'allarme per la nuova dipendenza sul gas (G.Del Re)</i>	10
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1+2	Il Sole 24 Ore	14/05/2026	<i>Partite Iva, piu' tempo per il concordato Allentata la stretta sui pagamenti Pa (G.Parente/M.Mobili)</i>	12
23	Italia Oggi	14/05/2026	<i>Timbro fai da te, superbonus Ko (C.Angeli)</i>	14
28	Italia Oggi	14/05/2026	<i>Un tfr anche per i professionisti (S.D'alessio)</i>	15
<b>Rubrica Privacy</b>				
21	Italia Oggi	14/05/2026	<i>Riabilitazioni penali rimosse (A.Ciccina Messina/C.Ciccina Romito)</i>	16



# Fondo idrico, bando da un miliardo a supporto di investimenti infrastrutturali e sicurezza

## Incentivi

**Previsti contributi a fondo perduto d'intensità variabile in base al tipo di intervento**

**I richiedenti potranno fare domanda sulla piattaforma fino alle 12 del 28 maggio**

**Roberto Lenzi**

Ammonta a un miliardo lo stanziamento a valere sul Fondo Next Generation EU-Italia per sostenere gli investimenti nel settore idrico e migliorare l'accesso ai finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture idriche in Italia.

Lo Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (Sfniissi), gestito da Invitalia, vuole ridurre il divario di redditività dei progetti infrastrutturali legati alla gestione delle risorse idriche, favorendone l'idoneità al finanziamento bancario e promuovendo la razionalizzazione e l'aggregazione dei gestori del servizio idrico.

Possono partecipare al bando le imprese del settore della gestione delle risorse idriche e i soggetti del settore pubblico che svolgono attività analoghe, di qualsiasi dimensione e che operano sull'intero territorio nazionale.

### Requisiti dei beneficiari

I beneficiari devono essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essere in liquidazione volontaria e non essere sottoposti a procedure concorsuali con finalità liquidatorie, nonché essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di obblighi contributivi ed essere titolari di concessione di derivazione idrica rilasciata dall'amministrazione competente in base a quanto previsto dall'articolo 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Oppure, nei casi di richiesta di rilascio o rinnovo della stessa concessione, titolari dell'utenza di prelievo delle acque formalmente riconosciuta dall'amministrazione concedente.

nistrazione concedente.

Non solo: devono essere identificabili come un soggetto gestore del servizio idrico integrato accreditato all'anagrafica operatrice, come previsto all'articolo 5 della delibera 347/2012/R/IDR del 2 agosto 2012 e successive modifiche e integrazioni dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) o operante nei territori delle Province autonome di Trento e di Bolzano con affidamento della gestione del servizio idrico conforme alla normativa vigente.

### Contributi fino al 90%

Lo Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico finanzia investimenti in infrastrutture idriche che perseguono, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici, queste finalità:

- efficientamento dell'uso della risorsa idrica;
- adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali;
- maggiore resilienza delle infrastrutture;
- riduzione delle perdite nelle reti attraverso la digitalizzazione.

Le sovvenzioni sono erogate sotto forma di contributo a fondo perduto e l'intensità massima di sovvenzione varia in base alla tipologia di intervento: fino al 90% del costo dell'intervento (al netto di Iva) per interventi di efficientamento e sicurezza strutturale e fino all'85% del costo dell'intervento (al netto di Iva) per interventi di riduzione delle perdite attraverso la digitalizzazione. Gli interventi devono essere sostenibili dal punto di vista economico finanziario; essere ultimati e aver conseguito il collaudo tecnico-amministrativo entro il termine massimo del 30 giugno 2031; essere coerenti con la pianificazione d'ambito e sovraordinata per il servizio idrico integrato; disporre di almeno il Docfap (Documento di fattibilità delle alternative progettuali) ed essere dotati di Cup

(Codice unico di progetto).

### Gli interventi esclusi

Non sono ammissibili gli interventi relativi a investimenti connessi ai combustibili fossili, compreso l'uso a valle, in conformità al principio di «non arrecare un danno significativo» (2021/C58/01). Inoltre, sono esclusi anche gli investimenti che comportano la costruzione di nuove dighe.

### Invio delle domande

La domanda di sovvenzione (con la documentazione a corredo) va presentata solo in via elettronica, usando la piattaforma Sfniissi messa a disposizione nel sito Sfniissi accessibile tramite il portale web di Invitalia all'indirizzo <https://www.invitalia.it/incentivi-e-strumenti/fondo-idrico-sfniissi>.

Le istanze - che dal 6 maggio è già possibile inviare - potranno essere presentate fino alle 12 del 28 maggio.

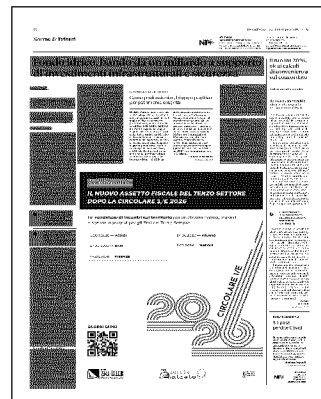
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'obiettivo è favorire l'idoneità dei progetti ai finanziamenti e aggregare i gestori del servizio idrico**



**Tra i potenziali fruitori imprese del settore idrico e soggetti pubblici che gestiscono attività analoghe**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Consip, tempi di gara giù del 60% grazie all'intelligenza artificiale

## Il piano

Dai fabbisogni all'esecuzione dei contratti l'AI sarà utilizzata in 38 filoni di attività

Gianni Trovati

ROMA

Con l'utilizzo massiccio dell'Intelligenza artificiale Consip punta a ridurre da sette mesi e mezzo a tre il tempo medio necessario alla gestione degli affidamenti. Ma questa accelerazione è solo l'aspetto più immediato di un programma ampio, che oltre a tagliare il calendario vuole modificare tutte le attività aziendali: con un piano in due tempi, stretti, che punta a fare della società del Tesoro dedicata agli acquisti pubblici una sorta di hub per l'intelligenza artificiale nella Pa, prima in Consip e poi nelle altre amministrazioni. Il tutto senza che l'AI finisca per ridurre i posti di lavoro, che anzi sono previsti in crescita dai 457 attuali ai 490 a fine anno.

Il cammino di Consip sulla via dell'intelligenza artificiale del resto parte dalle persone. Che in queste ore stanno ricevendo gli inviti a partecipare a un maxi programma di formazione, articolato in circa 4mila ore solo quest'anno e rivolto al 100% del personale. Nel progetto messo a punto dalla società guidata dall'ad Marco Reggiani, del resto, l'Intelligenza artificiale non è pensata come leva riservata a un gruppo ristretto di competenze "tecnologiche", ma come compagna di lavoro di tutti. Una compagna "antropomorfa", perché l'AI destinata a entrare in ogni ufficio è ovviamente quella agentic (e pare che qualcuno abbia già deciso il nome di battesimo da assegnare al proprio collega virtuale). «Portiamo per primi l'utilizzo sistematico del-

l'intelligenza artificiale nel ciclo di vita dei contratti pubblici per rafforzare tempestività, qualità e trasparenza degli acquisti della Pa», riassume Reggiani sottolineando l'investimento «in competenze e nuove professionalità».

Su queste premesse, gli "agenti intelligenti" saranno impiegati in 38 filoni di attività, che si snodano lungo tutto il ciclo di vita dei contratti pubblici, dalla gestione fondata sull'analisi dei fabbisogni delle diverse Pa fino al traguardo dell'esecuzione del contratto, che va monitorata a fondo perché è lì che si decide la qualità reale della spesa pubblica.

Lungo questa rotta, l'AI di Consip si occuperà per esempio delle strategie di gara, esaminando caso per caso qual è l'assetto migliore di lotti e parametri contrattuali, offrirà i chiarimenti chiesti dai potenziali fornitori un po' come accade ora nei customer care di alcune grandi aziende, e supporterà l'analisi delle offerte tecniche ed economiche alla base delle gare. Qui si incontra un'altra delle accelerazioni esponenziali rese possibili dall'AI, che nelle sperimentazioni di questi mesi ha mostrato di poter comprimere

in pochi minuti valutazioni comparative che oggi richiedono settimane, senza danneggiare la qualità dei risultati. Perché il punto chiave è sempre nella definizione del rapporto fra tecnologia e scelte umane: che non è quello distopico immaginato da qualcuno, per cui l'AI si sostituisce all'uomo, ma è un'integrazione fra la tecnologia che moltiplica la capacità di analizzare dati e informazioni e la componente umana che su quella base assume le decisioni. Sta iniziando ad accadere per esempio nell'amministrazione finanziaria, che affida all'AI la profilazione del rischio mostrato dai diversi contribuenti ma lascia a funzionari e dirigenti la decisione su dove indirizzare gli accertamenti.

L'obiettivo insomma è di chiedere a questa tecnologia ciò che sa fare meglio: automatizzare le attività routinarie e ripetitive e ottimizzare la gestione di un patrimonio informativo sconfinato come quello di Consip, che in oltre 25 anni di attività ha stipulato più di 10 milioni di contratti, messo a catalogo 11 milioni di articoli e pubblicato oltre 5mila gare ricevendo più di 14mila offerte. Solo nei primi quattro mesi di quest'anno, secondo l'ultimo monitoraggio aggiornato, sono stati banditi 80 lotti di gara per un valore di 9 miliardi, e la spesa pubblica intermediata anche attraverso il mercato digitale ha raggiunto gli 11,2 miliardi.

E lo stesso sta provando ad accadere in tante Pa italiane, che qua e là stanno adottando sempre più sistemi di AI. A questa fioritura spontanea Consip ha intenzione di dare un carattere strutturato con due mosse attese nella seconda metà dell'anno: in autunno partirà l'iniziativa per primo accordo quadro per la fornitura di soluzioni AI per le pubbliche amministrazioni, mentre nell'ultimo trimestre partirà il master Consip sul procurement pubblico organizzato con il Politecnico di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO REGGIANI

Amministratore delegato di Consip



**L'ad Reggiani: «Gare più efficaci e trasparenti» In autunno al via l'accordo quadro sui sistemi per le Pa**



In G.U. il dlgs che riforma l'autorizzazione paesaggistica. E attua la semplificazione Pnrr

# Semplificata l'edilizia turistica

## Chi ha già l'eco-placet può ospitare caravan e case mobili

DI MARCO TABILI

**C**ambiano le procedure per realizzare edilizia turistica. Il panorama del turismo *outdoor* in Italia si appresta a vivere una stagione di profondo rinnovamento grazie all'entrata in vigore del dpr n. 73 del 20 febbraio 2026.

Il provvedimento, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n.108 del 12/05/2026, rappresenta molto più di un semplice aggiornamento tecnico: è il segnale di una riforma strutturale che mira a sburocratizzare il settore. Modificando il regolamento sulle autorizzazioni paesaggistiche del 2017, il legislatore ha risposto alle sollecitazioni dell'Europa e del mercato, inserendo la marcia della semplificazione prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

**Il cuore di questa riforma risiede nella definitiva distinzione** tra nuova costruzione edilizia e struttura mobile temporanea. Per anni, l'incertezza normativa ha trasformato il posizionamento di una casa mobile in un rischio legale, con il timore costante di se-

questri e lunghi contenziosi che hanno paralizzato intere stagioni turistiche. Oggi, il nuovo decreto stabilisce una verità giuridica fondamentale: se un campeggio o un villaggio turistico possiede già un'autorizza-

zione paesaggistica che include le sue aree attrezzate, il posizionamento di caravan, autocaravan e case mobili non richiede più alcun ulteriore passaggio burocratico. Questa esclusione totale dall'autorizzazione paesaggistica è però vincolata a parametri di qualità e mobilità estremamente rigorosi, pensati per prevenire abusi e tutelare l'estetica del nostro territorio.

**I mezzi devono infatti rispettare le norme tecniche** UNI EN 13878:2007, conservare intatti i requisiti per la circolazione su strada e mantenere meccanismi di rotazione perfettamente funzionanti. L'obiettivo è garantire che queste strutture restino tali e non diventino surrettiziamente immobili permanenti.

**Ma la semplificazione non si ferma all'ospitalità mobile.** Il decreto inter-

viene con decisione anche sulle "vene e le arterie" delle strutture ricettive, ovvero le infrastrutture a rete e i sottoservizi. Spesso, il semplice ammodernamento di un impianto elettrico o la redistribuzione delle piazzole per offrire maggiore spazio e privacy agli ospiti diventava un'odissea amministrativa. Con le nuove disposizioni, questi interventi passano a una procedura autorizzatoria semplificata, permettendo ai gestori di adeguare i propri stan-

dard tecnologici in tempi record. Questo approccio favorisce un turismo di fascia alta, capace di attrarre visitatori internazionali abituati a standard d'eccellenza.

**Questa nuova cornice normativa offre finalmente ai professionisti del settore, come architetti, geometri e ingegneri, un terreno di gioco solido e trasparente.** Poter pianificare un restyling sapendo con

certezza quali interventi siano esenti e quali seguano iter abbreviati permette di ridurre drasticamente l'incertezza economica degli investimenti.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



**Agevolazioni**  
Iperammortamento,  
interconnessione  
necessaria  
per chiudere l'iter

**Roberto Lenzi**  
— a pag. 31

# Iperammortamento, fruizione vincolata all'interconnessione

Agevolazioni/1

Il completamento sblocca l'invio della comunicazione finale sugli investimenti

Le nuove regole prevedono meno flessibilità rispetto al tax credit per beni 4.0

**Roberto Lenzi**

Iperammortamento, solo l'avvenuta interconnessione rende possibile l'invio della comunicazione di ultimazione dell'investimento. Questo è uno degli aspetti più rilevanti della nuova disciplina rispetto al precedente credito d'imposta per beni 4.0.

La disposizione prevede che questa comunicazione sia inviata al completamento degli investimenti, avvenuta l'interconnessione dei beni al sistema aziendale di gestione della produzione oppure alla rete di fornitura e, comunque, entro il 15 novembre 2028.

Il riferimento espresso all'interconnessione non è secondario, perché sembra condizionare l'invio della comunicazione finale non alla sola ultimazione materiale dell'investimento, ma anche all'avvenuta interconnessione del bene al sistema di gestione aziendale.

**Cosa prevedeva Industria 4.0**

La novità è significativa se confrontata con l'impostazione originaria del Piano Industria 4.0. In quel contesto, uno degli elementi di maggiore favore per le imprese era rappresentato dalla possibilità di distinguere il momento di effettuazione dell'investimento dall'interconnessione.

Il bene poteva essere acquistato, consegnato ed entrare in funzione, mentre l'interconnessione poteva avvenire anche in un momento successivo. In tal caso, il beneficio decorreva dall'esercizio dell'interconnessione, ma l'impresa non perdeva necessariamente il diritto alla maggiorazione per il solo fatto che l'interconnessione fosse completata anche molto dopo l'effettuazione dell'investimento.

**Che cosa cambia**

Il nuovo testo, invece, sembra restringere questa flessibilità procedurale. Se la comunicazione di completamento può essere trasmessa soltanto dopo l'avvenuta interconnessione, il sistema non si limita più a richiedere che l'interconnessione sia realizzata per la fruizione del beneficio, ma la assume come presupposto della chiusura dell'iter comunicativo. In questo modo, la comunicazione finale diventa non solo una comunicazione di ultimazione dell'investimento, ma anche una comunicazione di avvenuta interconnessione.

Da questo punto di vista, la nuova impostazione appare meno favorevole rispetto alla disciplina 4.0. Quest'ultima consentiva una maggiore elasticità operativa, soprattutto nei casi in cui l'interconnessione richiedesse tempi tecnici successivi alla consegna o all'installazione del bene. Si pensi, ad esempio, ai beni complessi, agli impianti integrati oppure alle linee produttive che richiedono configurazioni, collaudi, adeguamenti software o integrazioni con sistemi gestionali già esistenti. In queste ipote-

si, la possibilità di completare l'interconnessione in un momento successivo rappresentava un elemento essenziale di adattamento alla realtà industriale.

Questa impostazione, prevista dal decreto ministeriale in corso di uscita, richiama da vicino la logica che caratterizza il Piano Transizione 5.0, nella quale il completamento dell'investimento, ai fini della procedura agevolativa, è strettamente collegato alla disponibilità della documentazione finale e alla verifica dei presupposti richiesti per la fruizione del beneficio.

In questo schema, la comunicazione conclusiva non fotografa semplicemente l'acquisto o la consegna del bene, ma presuppone che l'investimento abbia già raggiunto la condizione tecnica necessaria per accedere all'agevolazione che viene certificata dal tecnico che rilascia la certificazione di interconnessione.

Per l'ultimo anno di realizzazione dell'investimento, a questo punto, la data del 15 novembre 2028 non sarebbe più riferita alla sola realizzazione dell'investimento, ma all'invio della comunicazione finale.

Comunicazione che presuppone non solo che il bene sia stato consegnato ma anche che sia stato installato, interconnesso e, presumibilmente, che il perito abbia rilasciato l'attestazione sull'interconnessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il 15 novembre 2028 è il termine di comunicazione per l'ultimo anno dell'investimento**



## STUDIO AGICI-ACCENTURE

# Sistema energetico, 100 miliardi al 2035 per tagliare i prezzi

Un portafoglio di interventi normativi e autorizzativi per abilitare fino a circa 100 miliardi di euro di investimenti privati entro il 2035 e generare impatti misurabili su prezzi, sicurezza energetica e decarbonizzazione. È la proposta che emerge dallo studio "Reti e infrastrutture: mix ottimale di investimenti per uno sviluppo equilibrato del sistema energetico", presentato oggi da Agici e Accenture in occasione del workshop annuale del loro Osservatorio Utilities. Tra gli interventi identificati: un calendario certo per le aste Fer, il completamento delle mappe delle aree idonee, il perfezionamento della riforma della connessione alla rete di trasmissione - per superare la saturazione virtuale, dare priorità ai progetti concreti e ridurre i tempi di autorizzazione oggi tra i più lunghi in Europa -, lo sblocco delle concessioni idroelettriche in scadenza entro il 2029, un piano che comprenda i pompaggi idroelettrici come sistemi di accumulo, una gestione dei data center come asset energetici. Lo studio Agici-Accenture delinea misure anche per il gas - aumento della capacità di rigassificazione e della produzione domestica, nuovi gasdotti - e cita il nucleare come direzione futura, su cui costruire ora una cornice normativa, ma con effetti successivi al 2035. Tutte queste azioni di politica energetica potranno mobilitare, secondo lo studio, fino a 100 miliardi di euro cumulativi al 2035, di cui circa 60-65 miliardi su rinnovabili e reti. E potranno portare risultati: fino a 15 euro al MWh di riduzione potenziale del prezzo medio dell'elettricità al 2035; un taglio della dipendenza energetica dall'estero dal 74% attuale a circa il 66%; un risparmio annuo di 30 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. «L'Italia può affrontare il trilemma energetico con gli strumenti che già ha a disposizione. Le utility investono, le tecnologie ci sono, il capitale privato è disponibile. Ciò che manca non è il denaro pubblico, ma la certezza normativa e la continuità di policy. Le iniziative che presentiamo agiscono simultaneamente su prezzo, sicurezza e sostenibilità: il loro valore più profondo è evitare che, a ogni nuova emergenza, il sistema sia costretto a scegliere tra un obiettivo e l'altro», ha commentato Pierfederico Pelotti, managing director e responsabile del Mercato Utilities di Accenture Italia. Le utility italiane investono già circa 14 miliardi di euro all'anno nel sistema energetico, mostra lo studio, e i vari Fer X e Macse sono strumenti che hanno dimostrato di poter funzionare. Ora serve dare continuità e programmare uno sviluppo armonizzato. Magari a partire dalle autorizzazioni, con tempi medi di iter di 4-7 anni contro 1-2 anni dei principali Paesi

europei e un costo pari al 20-30% di quello totale dell'impianto. «Con il mondo entrato in una fase di tensioni geopolitiche permanenti, le utility assumono il ruolo di attori centrali per la sicurezza nazionale e la competitività del Paese. La realizzazione in tempi rapidi di infrastrutture cruciali quali reti, rinnovabili, bacini idrici, stoccaggi e impianti di recupero delle materie prime critiche richiede oggi una capacità di esecuzione industriale e istituzionale all'altezza della sfida. In questo quadro complesso occorre intervenire sui nodi che ancora rallentano l'apertura dei cantieri, a partire dal partenariato tra pubblico e privato e dalle concessioni idroelettriche: oggi più che mai, il ritardo ha un costo che il Paese non può più permettersi», ha aggiunto Marco Carta, ad di Agici.

—Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

**Sicurezza energetica.** Certezza normativa e continuità di policy le priorità per gli operatori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**LA PREMIER IN SENATO**

**Meloni: entro l'estate  
la delega sul nucleare**

«Entro l'estate sarà adottata la legge delega necessaria alla ripresa della produzione nucleare in Italia». Lo ha detto Giorgia Meloni al Premier Time in Senato. — a pagina 12

# Nucleare, sì entro l'estate Meloni sfida il campo largo

La premier: «Porte aperte a chi antepone l'interesse nazionale a quello di partito». Semplificazioni Zes in tutta Italia e sprint agli investimenti dei fondi pensione

## Al Senato.

**Manuela Perrone**

Qualche annuncio: il sì alla legge delega sul nucleare e ai decreti attuativi «entro l'estate» per consentire la produzione di energia, l'estensione delle semplificazioni Zes a tutto il territorio, il piano per il Sud, il rafforzamento dei meccanismi «per accrescere gli investimenti dei fondi pensione nell'economia reale, perché qualcosa non funziona se ci sono 260 miliardi raccolti dagli italiani dei quali solamente 40 sono investiti in Italia». Molte rivendicazioni, dalla casa al «salario giusto», dal fisco al bonus mamme, dall'iperammortamento ai crediti di imposta per il Mezzogiorno. E tante scintille con il campo largo.

Nel Premier Time al Senato Giorgia Meloni risponde a nove interrogazioni, tutte sull'economia, alternando stilette ad aperture. Come quella riservata a Carlo Calenda (Azione), che propone una cabina di regia per gestire le emergenze. «Le tensioni geopolitiche che continueranno a vivere - riconosce la presidente del Consiglio - incideranno, come già stanno facendo, sulla crescita, sui costi energetici, sulla competitività delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie». La polemica dovrebbe lasciare spazio al confronto, ma finora «la risposta non è stata di disponibilità». Vale per il conflitto in Iran,

che cita, ma anche per la legge elettorale, che non cita. «Le mie porte sono aperte - rilancia - per chiunque voglia anteporre l'interesse nazionale all'interesse di partito».

Con Matteo Renzi va in scena lo scontro più acceso. Il numero uno di Italia Viva parla di Governo «non all'altezza» che «sembra la Famiglia Addams», evoca il caso Giuli (seduto tra i banchi del Governo), il «ginecologo alla Corte dei conti» (riferimento all'ex sindaco di Albano Marco Mattei), la descrive come «sedotta e abbandonata da Trump» e attacca sul piano casa «non credibile» chiedendo lumi sul «carry e le management fees che vanno a un signore privato, Mario Abbadessa, senza gara». Meloni non raccoglie, biasima il carico di «offese e insulti», difende il piano casa, certifica una spesa Pnrr di 117 miliardi al 31 marzo più 24 miliardi di strumenti finanziari, sui 194,4 totali. Aggiungendo che gli obiettivi dell'Esecutivo sono stati e rimarranno tre: rafforzare salari e potere d'acquisto, incentivare le aziende che assumono e investono, sostenere famiglie e natalità.

Itoni salgono anche con Francesco Boccia (Pd), che sull'onda della segretaria Elly Schlein convinta che il Governo «non si occupa degli italiani», le rimprovera tutti gli indici «in peggioramento» e affonda: «Lei non va al supermercato, vive in una bolla». «Sono andata a fare la spesa sabato - risponde Meloni - io non rinuncio a

stare in mezzo alla gente». La premier si scalda ancora di più quando Stefano Patuanelli (M5S) le rinfaccia il debito-Pil al 137,1% e l'adesione al nuovo Patto di stabilità con il ritorno «dentro una logica fondata sull'austerità». La morale sul debito no, protesta Meloni, visto che «cresce solo grazie al Superbonus, 174 miliardi, una misura elettorale fuori controllo che finiremo di pagare nel 2027». Non ci sta però il leader Giuseppe Conte. Ospite di 5 Minuti su Rai 1, definisce Meloni «vergognosa: l'ultima modifica alle villette unifamiliari l'hanno fatta loro, lo hanno gestito loro».

Addolcisce il clima il commovente intervento finale di Giusy Versace (atleta paralimpica in Noi Moderati), che ricorda Alex Zanardi. La premier corre ad abbracciarla. A fine giornata la sensazione è quella di un antipasto di campagna elettorale, che fa passare in secondo piano persino il nodo Hormuz, oggetto dell'informativa dei ministri Antonio Tajani e Guido Crosetto. Che confermano: sono in partenza «in via precauzionale» due navi cacciamine della Difesa. Si posizioneranno prima nel Mediterraneo orientale e poi nel Mar Rosso. Verso lo Stretto si dirigeranno solo previo voto delle Camere, se e quando si deciderà una missione internazionale e se e quando ci sarà la pace. Ma oggi, ammette Crosetto, «penso che la tregua tra Iran e Usa sia meno facile di quanto pensavo una settimana fa».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



**Governo.**  
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'aula del Senato, ieri, in occasione delle interrogazioni a risposta immediata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**RINNOVABILI DA RILANCIARE**

## Dalla Russia agli Stati Uniti La Ue lancia l'allarme per la nuova dipendenza sul gas

GIOVANNI MARIA DEL RE

L'Europa è sempre più dipendente dal gas liqui-

**Miele e Salvatori**

a pagina 5

# Dal gas russo a quello degli Stati Uniti: «L'Ue rischia una nuova dipendenza»

## La partita dell'energia

GIOVANNI MARIA DEL RE

**L'**Europa è sempre più dipendente dal gas liquido Usa e ha mancato gli obiettivi Ue di riduzione. Nel giorno in cui il commissario all'Energia Dan Jørgensen torna a lanciare l'allarme energetico, un rapporto pubblicato dall'Ieeefa (Istituto per l'analisi di economia energetica e finanza) traccia il quadro della situazione. «Siamo di fronte a una situazione molto seria - ha dichiarato Jørgensen a margine del Consiglio dei ministri Ue competenti a Bruxelles - la crisi energetica in Medio Oriente mette sotto pressione l'Europa. È più corretto dire che si tratta di una crisi di energia fossile». Le misure adottate in questi mesi per rispondere alla crisi mediorientale, come i sussidi e gli sgravi sui combustibili fossili, ha avvertito, «devono essere mirate e devono essere temporanee». Soprattutto, «la cosa migliore che possiamo fare per i nostri cittadini e le nostre industrie è rendere il più allettanti possibile gli incentivi che li spingano ad abbandonare i combu-

stibili fossili a favore delle energie rinnovabili».

Complessivamente, secondo il rapporto Ieeefa, tra il 2021 e il 2025 l'Ue ha ridotto le importazioni di gas via gasdotto del 41%, ma intanto, in compensazione, è cresciuto l'import di Gnl. È qui che si vede la crescente dipendenza dagli Stati Uniti. «Le importazioni di gas statunitense - si legge nel documento - sono più che triplicate tra il 2021 e il 2025».

Nel primo trimestre 2026, in media l'Europa ha acquistato il 63% del Gnl dagli Stati Uniti. Per l'Italia questa percentuale è del 55% (con una spesa di 3,5 miliardi di euro), al contempo però il Belpaese è il maggiore acquirente di gas dal Qatar (33%), il che, vista la chiusura dello Stretto di Hormuz, non è certamente una buona notizia. Tornando all'Europa nel suo complesso, l'Ieeefa ricorda che già prima della guerra in Iran aveva avvertito che l'Ue «rischia una dipendenza energetica in cui gli Stati Uniti rappresentano il 75-80% delle sue importazioni entro il 2030. A questo ritmo di crescita, l'Ue acquisterà l'80% del suo Gnl negli Stati Uniti nel 2028 e nel 2029». Particolarmente dipendenti da Oltreoceano in questo ambito sono la Germania

(89%), la Croazia (87%), l'Olanda (77%), la Polonia (75%) e la Grecia (73%) e, fuori dall'Ue, il Regno Unito (82%). «Il passaggio dell'Europa dal gas via gasdotto al Gnl - dichiara Ana Maria Jaller-Makarewicz, capo analista per l'Europa dell'Ieeefa - avrebbe dovuto garantire maggiore sicurezza energetica e diversificazione delle forniture. Ma le interruzioni legate alla guerra in Medio Oriente e l'eccessiva dipendenza dal Gnl statunitense dimostrano che questa strategia ha fallito su entrambi i fronti». E poi c'è la

Russia, che rappresenta al momento il secondo fornitore di Gnl, pari al 13% dell'import nel primo trimestre 2026, con un aumento del 16% su base annua. Sul fronte gasdotti al primo posto per le forniture all'Ue è ora la Norvegia (54%), seguita dall'Algeria (18%). Al terzo posto (11%) ancora il gas russo, attraverso gasdotti in Turchia.

Complessivamente, avverte ancora il rapporto, se il consumo di gas nell'Ue è calato del 19% tra il 2021 e il 2024, nel 2025, complice il clima più freddo, si è assistito a un aumento del 3%. Tanto che nel 2025 il consumo di gas nell'Ue è stata del 5% più elevato di quanto previsto dalla norma-



tiva "Fit for 55" (che punta a ridurre di almeno il 55% le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990). Detto questo, le previsioni dell'ieefa rimangono che il consumo di gas europeo continuerà a calare nel 2026 e si ridurrà del 14% tra il 2025 e il 2030. Eppure «i Paesi europei continuano a programmare la costruzione di ulteriori terminali di Gnl (rigassificatori). Tra il 2025 e il 2030 l'Europa potrebbe aumentare la sua capacità di importazione di Gnl del 24%».

Il rischio è insomma quello di una sovraccapacità con spreco di denaro pubblico. L'Italia dal 2025 vede attivo il terminale di Ravenna, che nel marzo del 2026 ha registrato un tasso di

utilizzo del 25%. In aumento di 0,5 miliardi di metri cubi la capacità di rigassificazione del terminale offshore Adriatic LNG, che è così arrivato a 9,5 miliardi di metri cubi al 31 dicembre scorso. C'è poi il terminale di Panigaglia (in Liguria) con un tasso di utilizzo del 12,4%. Non confermata l'entrata in servizio del terminale di Gioia Tauro (che era prevista nel 2026) né la realizzazione di quello di Porto Empedocle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario Jorgensen ai ministri riuniti a Bruxelles: «Viviamo una crisi di energia fossile. La cosa migliore che possiamo fare è incentivare la transizione verso le rinnovabile»

## LO SCENARIO

L'istituto Ieefa avverte: l'import di Gnl triplicato in quattro anni, «Gli Usa possono rappresentare il 75-80% delle forniture entro il 2030» Nel frattempo i consumi continuano a calare

Il rigassificatore Adriatic Lng, nel mare al largo di Rovigo  
/Imagoeconomica





# Partite Iva, più tempo per il concordato Allentata la stretta sui pagamenti Pa

**Decreto fiscale**  
Patto entro il 31 ottobre  
Professionisti penalizzati  
per cartelle da 5mila euro

Rottamazione quinquies  
per Imu, Tari e multe:  
domande entro ottobre

Nuovo calendario del concordato  
preventivo. Adesione al patto entro  
il 31 ottobre e nuove soglie per le

partite Iva non affidabili. Compensa-  
zioni con crediti Pa per i profes-  
sionisti solo con debiti da 5mila  
euro. Rottamazione per Imu, Tari  
e multe. Queste le novità del Dl fi-  
scale in commissione Finanze al  
Senato.

**Mobili e Parente** —a pag.

## Più tempo per il concordato Pagamenti Pa, stretta allentata

**Dl Fiscale.** Ok in commissione Finanze. Adesione al patto con il Fisco entro il 31 ottobre e nuove soglie per le partite Iva non affidabili. Compensazioni con crediti Pa per i professionisti solo con debiti da 5mila euro

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

Si al nuovo calendario 2026 del concordato preventivo biennale. Arrivano le soglie agli incrementi di reddito richiesto per il patto con il Fisco anche per le partite Iva meno affidabili (e quindi a maggior rischio di evasione). Sempre in caso di accordo con le Entrate diventa deducibile l'iperammortamento. Arriva la rottamazione quinquies con un percorso su misura anche per le cartelle relative a multe stradali dei Comuni, Imu, Tari e altri tributi amministrati dagli enti locali (si veda l'articolo a lato). Per chi ha già aderito alla definizione agevolata per le cartelle su crediti erariali o contributivi scatta la tolleranza di cinque giorni per il pagamento della prima e unica rata e dell'ultima del piano di pagamento. Dopo il pressing dei professionisti viene allentata la stretta sui pagamenti della Pa in vigore dal prossimo 15 giugno: l'obbligo di compensazione con eventuali debiti iscritti a ruolo e non saldati scatterà soltanto se le cartelle non onorate sono di un importo complessivo pari almeno a cinquemila euro. Sono le principali modifiche approvate in una convulsa giornata di voti in commissione Finanze al Senato sul decreto fiscale, che oggi ap-

proda nell'Aula di Palazzo Madama per superare la prima lettura con l'ennesima richiesta di fiducia del Governo.

Le imprese incassano un importante chiarimento sull'esclusione dalla tassazione sia sul fronte delle dirette (Ires e Irpef) sia su quello dell'Irap per il contributo finanziario riconosciuto per gli investimenti Fer (Fonti di energia rinnovabili). Stop anche all'introduzione della ritenuta per le provvigioni delle agenzie di viaggio, che il testo originario aveva differito al 1° maggio. Ma a tenere banco è soprattutto il concordato preventivo biennale. Per incentivare le adesioni al biennio 2026-2027 viene rivisto il calendario (slitta al 15 maggio il termine per pubblicare il software in realtà già rilasciato nella serata di ieri e passa dal 30 settembre al 31 ottobre la scadenza per aderire) ma vengono anche introdotte le soglie di incremento per le partite Iva più in odore di evasione: 30% per chi ha voti nelle pagelle fiscali tra 6 e 8, 35% per i punteggi tra 1 a 6. Soglie che si aggiungono a quelle più ridotte già previste per chi ha voti maggiori. Di fatto, arriva uno sconto sulla proposta (e quindi sulle imposte poi dovute) anche per i soggetti più inaffidabili, secondo la logica finora seguita di portare nell'area di compliance chi poi è difficilmente controllabile.

Nel Paese delle agevolazioni fiscali, non potevano mancare poi quelle riconosciute alle imprese e ai lavoratori che verranno a contendersi la prestigiosa America's Cup nel Golfo di Napoli. Le imprese costituite nel 2026 dal comitato organizzatore saranno esentate dal pagamento delle imposte, così come i lavoratori stranieri che verranno a gareggiare o saranno impiegati nelle manifestazioni. Per quanti decideranno di trasferire la loro residenza in Italia la tassazione sarà del 35% per gli anni d'imposta 2026 e 2027.

Tra le altre approvazioni ha tagliato il traguardo anche la riscrittura del nuovo sistema di calcolo dell'Iva sulle permutate. Per il computo la riscrittura della norma inserita nella manovra punta a far riferimento al valore monetario dei beni e dei servizi che formano oggetto di ciascuna di esse, come determinato dal contratto. Viene previsto che in ogni caso questo valore non può essere inferiore all'ammontare complessivo dei costi riferibili alle cessioni effettuate e alle prestazioni rese da ciascuna delle parti, determinato nel momento in cui si effettuano le operazioni. L'applicazione del nuovo meccanismo scatterà solo per le operazioni effettuate in esecuzione di contratti stipulati o rinnovati dal 1° gennaio 2026. Sempre



in tema di Iva passa poi l'emendamento voluto dal M5S per istituire un tetto del 10% dell'Iva sui farmaci da banco non omeopatici per il 2026. La finalità è quella di venire incontro all'aumento dei costi logistici e operativi legato al caro energia. Per la copertura da 13 milioni si attinge alle risorse dal fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Al di là della rottamazione, sulla riscossione arriva una novità per la tariffa idrica, relativa ai servizi di pubblica fognatura e di depurazione. In sostanza la riscossione, sia volontaria che coattiva, della tariffa può essere affidata ai soggetti pubblici e privati iscritti nella sezione

prima dell'Albo dei riscossori abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi, mediante una gara pubblica. Gli emendamenti approvati introducono anche un privilegio dei crediti vantati dai concessionari della riscossione nel caso in cui i gestori della tariffa siano interessati da procedure di crisi di insolvenza per le quali, alla data di entrata in vigore della misura, non sia ancora iniziata la fase di esecuzione successiva al provvedimento di omologazione. Infine, con un altro emendamento viene chiarito che la polizza sanitaria integrativa vale per tutto il personale della

scuola, inclusi Ata, dirigenti ed educatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il contributo di Transizione 5.0 per investimenti in fonti di energia rinnovabili non paga Ires, Irpef e Irap**

## Le modifiche in sintesi

1

### IMPOSTE INDIRETTE

Valore monetario per l'Iva su permutate

Ritocco all'Iva sulle permutate. Per il calcolo della base imponibile il riferimento sarà «al valore monetario dei beni e dei servizi che formano oggetto di ciascuna di esse, come determinato dal contratto». Tale valore non può essere inferiore all'ammontare complessivo dei costi riferibili a cessioni e prestazioni

2

### NON IMPONIBILITÀ

Contributo Fer non tassato

Arriva il riconoscimento di una delle misure chieste dalle imprese. Il contributo finanziario per gli investimenti trainati in fonti di energia rinnovabile (Fer) per Transizione 5.0 non concorrerà alla formazione del reddito imponibile per le imposte sui redditi e dell'imponibile per l'Irap

3

### IMBARCAZIONI ESTERE

Esclusione Irpef per i marittimi

Via libera anche agli emendamenti identici presentati da più parti politiche che consentono di escludere dalla tassazione Irpef i marittimi che risiedono in Italia ma che per ragioni legate al lavoro svolto trascorrono più di 183 giorni all'anno imbarcati su navi battenti bandiera estera.

4

### SPEDIZIONE EXTRA UE

Mini tassa sui pacchi sospesa fino a giugno

Come previsto nella versione iniziale del decreto resta sospeso fino al 30 giugno il contributo di due euro sui pacchi di modico valore (fino a 150 euro) provenienti da Paesi extra Ue. Resta ora da definire come si concilierà il prelievo con il dazio Ue da tre euro sulle stesse spedizioni in vigore dal 1° luglio

5

### SOCIETÀ

Niente doppia soglia su plus e dividendi

Dietrofront rispetto alla manovra. Vengono anche eliminati i nuovi limiti (doppia soglia del 5% di partecipazione o di 500 mila euro di valore) introdotti dalla legge di Bilancio per accedere alla tassazione agevolata sulle plusvalenze da cessione di partecipazioni e sui dividendi

6

### GARANTE DEI PREZZI

Vigilanza rafforzata su rincari carburanti

Dal 30 giugno 2026, qualora in eventi straordinari o particolari condizioni socio economiche locali o internazionali si rilevi una possibile tendenza incrementale del prezzo dei carburanti, il Garante dei prezzi invia una relazione scritta al Mimit per far scattare il regime di controllo dei fenomeni distorsivi lungo la filiera



Sentenza del Tribunale di Firenze: il tecnico risponde dei danni per la perdita del 110%

# Timbro fai da te, superbonus Ko

## Il sigillo ufficiale dell'ordine è un requisito essenziale

DI CRISTIAN ANGELI

Il timbro "autoprodotta" dal professionista e non fornito dal Collegio professionale rende invalida l'asseverazione Superbonus e travolge l'intera procedura fiscale del 110%, con conseguente responsabilità risarcitoria del tecnico per tutti i danni subiti dal committente. È quanto si apprende dalla lettura della sentenza del Tribunale di Firenze n. 2395 del 4 maggio 2026, destinata ad attirare l'attenzione degli operatori non solo per gli effetti economici della decisione, ma anche per l'originalità della vicenda esaminata, che si aggiunge al già articolato panorama di anomalie e irregolarità emerse nella stagione del Superbonus.

La vicenda nasce nell'ambito di un intervento di efficientamento energetico agevolato con Superbonus 110%, nel quale il tecnico incaricato aveva rilasciato l'asseverazione dichiarando un'iscrizione a un collegio professionale in realtà inesistente e ap-

ponendo un timbro non rilasciato dall'Ordine ma realizzato autonomamente. Secondo il Tribunale, non si tratta di una semplice irregolarità formale, ma di un vizio radicale dell'asseverazione. La sentenza evidenzia infatti che gli elementi contestati "configurano non un'inesattezza marginale, bensì un falso materiale idoneo a incidere direttamente sulla qualificazione soggettiva del dichiarante", sottolineando come il tecnico avesse

utilizzato un timbro recante riferimenti a un'appartenenza ordinistica in realtà inesistente. La pronuncia assume rilievo anche sul piano operativo perché conferma, indirettamente, la correttezza dei controlli richiesti in sede di visto di conformità: il professionista chiamato ad apporlo deve infatti verificare l'effettiva iscrizione del tecnico asseveratore al relativo ordine o collegio professionale, trattandosi di requisito essenziale dell'atto. Il

dm 6 agosto 2020, osserva il giudice, considera infatti elementi essenziali dell'asseverazione, "a pena di invalidità", sia l'iscrizione all'albo sia il timbro fornito dal Collegio o dall'Ordine di appartenenza. La ratio della disciplina, osserva il Tribunale, è quella di garantire che attestazioni capaci di produrre rilevanti effetti fiscali provengano da professionisti identificabili, sottoposti a disciplina deontologica e dotati di adeguata copertura assicurativa. Il timbro "autoprodotta", pertanto, integra un falso idoneo a incidere direttamente sulla qualificazione soggettiva del dichiarante e rende l'asseverazione originariamente inva-

lida. La sentenza affronta poi il tema del rapporto tra normativa nazionale e diritto unionale, respingendo la tesi difensiva secondo cui l'obbligo di iscrizione a un ordine professionale costituirebbe una restrizione incompatibile con i principi europei di libera prestazione dei servizi. Sul punto il Tribunale richiama la giurisprudenza della Corte di giusti-

zia, ricordando che gli Stati membri possono imporre requisiti professionali specifici quando l'attività svolta presenta rilievo pubblicistico o è idonea a incidere direttamente sulle finanze pubbliche. Secondo il Tribunale, l'attività di asseverazione produce effetti fiscali immediati e incide direttamente sulle finanze pubbliche, giustificando quindi la previsione di requisiti rigorosi di identificazione e responsabilità professionale.

L'invalidità dell'asseverazione ha comportato l'annullamento della procedura originaria al 110% e il successivo passaggio al regime del 70%, con perdita del maggior beneficio fiscale.

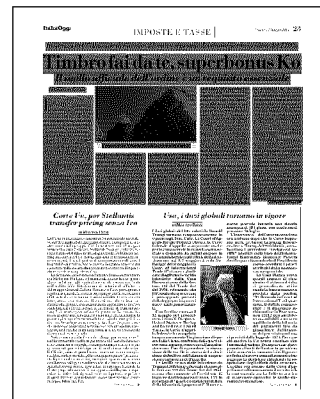
Secondo il giudice, il contribuente non avrebbe potuto utilizzare "il documento invalido per completare la procedura fiscale", con la conseguenza che il passaggio al diverso regime agevolativo non è stato considerato una scelta autonoma del committente, ma l'effetto diretto della di-

chiarazione mendace resa dal professionista.

— © Riproduzione riservata —



L'asseverazione "autoprodotta" costa cara al professionista



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Il ministero del lavoro apre un tavolo con le Casse del dlgs 103/1995 che festeggiano 30 anni

# Un tfr anche per i professionisti

## Integrativo al 6% per poter incassare parte del montante

DI SIMONA D'ALESSIO

Un tavolo al ministero del Lavoro a giugno per discutere di un «ventaglio» di istanze che vanno dalla (atavica) richiesta di riduzione della tassazione sui rendimenti finanziari – dal 26% al 20% – alla (inedita) proposta di introdurre un «trattamento di fine attività professionale, attraverso un rafforzamento della flessibilità del contributo integrativo con l'innalzamento del «tetto» dal 5% al 6%», affinché il professionista che va in pensione possa optare per «la liquidazione in un'unica soluzione di parte del montante maturato». Oppure, per «la sua trasformazione in maggiore rendita». È la promessa incassata ieri dagli Enti previdenziali privati di cosiddetta «giovane generazione» che hanno celebrato a Roma il trentennale del decreto legislativo 103/1995 che ne permise la nascita, ricevendo dalla titolare del dicastero Marina Calderone il riconoscimento degli sforzi compiuti in termini di sostenibilità dei conti e di capacità di distribuzione di misure di

welfare alle platee. In un videomessaggio inviato all'assemblea, il ministro ha affermato che l'idea del trattamento di fine attività professionale ventilata dal comparto «ha un fine che condivido», ossia quello di «rafforzare l'adeguatezza» dei trattamenti corrisposti e, allo stesso tempo», prevedere «un sostegno alla fase di transizione» fra l'esercizio della professione e l'andata in quiescenza; la «soluzione tecnica che avete avanzato richiederà certamente degli approfondimenti», ha premesso Calderone. Però, ha subito aggiunto, il suo obiettivo «si inserisce pienamente fra le priorità del governo».

I presidenti delle sette Casse di previdenza sorte col sistema di calcolo della prestazione puramente contributivo, Tiziana Stallone (Enpab, biologi), Giorgio Piazza (Enpaia, periti agrari e agrotecnici), Federico Conte (Enpap, psicologi), Luigi Baldini (Enpapi, infermieri), Carlo Cassaniti (Epap, dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari), Paolo Bernasconi (Eppi, periti industriali) e Roberto Ginex (Inpgi, giorna-

listi autonomi), hanno evidenziato, alla presenza dei numeri uno dell'Adepp (l'associazione degli Enti) Alberto Olivetti e dell'Emapi (Ente di mutua assistenza per i professionisti) Nunzio Luciano, le loro cifre: nel complesso vantano oltre 221.000 iscritti, circa 24.000 pensionati e un patrimonio superiore agli 11 miliardi. E, nell'arco del trentennio, hanno indirizzato un miliardo all'incremento dei montanti contributivi individuali degli associati mediante la ripartizione di quote del versamento integrativo per circa 588 milioni e il riconoscimento di ulteriori rivalutazioni per oltre 375.

Infine, sarebbe vicina alla conclusione la vicenda della (probabile) immissione dei circa 2.000 tecnologi alimentari, unica categoria ordinistica iscritta alla gestione separata dell'Inps e fuori dalle «maglie» del decreto legislativo 103, nella platea dell'Enpaia: a rivelarlo Piazza, parlando dell'interlocuzione col ministero del Lavoro (la storia è stata raccontata su *ItaliaOggi* del 7 febbraio 2024).

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



PRIVACY/ Il tribunale di Genova agevola il reinserimento lavorativo dei professionisti

# Riabilitazioni penali rimosse

## Decorsi 8 anni i provvedimenti vanno cancellati dal Ced

DI ANTONIO CICCIA MESSINA  
E CHIARA CICCIA ROMITO

**S**ulle riabilitazioni penali l'oblio cala dopo 8 anni. Decorso questo periodo vanno cancellati dal Ced i provvedimenti che, dando atto di una condanna penale e della successiva buon condotta, ripristinano l'onorabilità di una persona. A stabilirlo è il tribunale di Genova con la sentenza n. 1783 del 10/4/2026, che ha escluso l'applicazione del termine di 25 anni, sostenuta dal Garante della privacy. Per effetto della pronuncia è più agevole il reinserimento lavorativo dei professionisti.

La pronuncia, dunque, ribalta l'impostazione del Garante, meno favorevole al cittadino, e riduce drasticamente i tempi di attesa per ripulire gli archivi informatici delle forze di polizia da notizie pregiudizievoli per la reputazione dell'interessato. L'annotazione della riabilitazione, in effetti, presuppone la notizia dell'avvenuta commissione di reati e conservare la segnalazione della riabilitazione significa conservare anche la notizia della condanna.

La vicenda, oggetto della sentenza in esame, ha coinvolto un professionista, che ha riportato due condanne nel 2010 e nel 2011. Successivamente, i reati sono stati dichiarati estinti e nel 2015 il tribunale di sorveglianza ha concesso la completa riabilitazione, di cui è rimasta la se-

gnalazione nel CED interforze.

Nel 2023, il professionista, trascorsi 8 anni, ha richiesto la cancellazione dei dati dai sistemi informativi di polizia. Al riguardo l'interessato ha fatto presente di essere soggetto a controlli di sicurezza a causa della sua attività professionale e ha evidenziato che la persistente segnalazione nei sistemi di polizia, nonostante la riabilitazione, era dannosa per la sua posizione lavorativa. La domanda di cancellazione, però, è stata respinta: secondo il Dipartimento della Pubblica Sicurezza il termine di conservazione applicabile ai provvedimenti di riabilitazione è di 25 anni.

A questo punto, il professionista si è rivolto al Garante della privacy, che però non gli ha dato soddisfazione. Il Garante, infatti, ha equiparato le riabilitazioni ai "provvedimenti di natura interdittiva, di sicurezza e cautelare", per i quali l'articolo 10, comma 3, lett. a) del D.P.R. 15/2018 prevede un termine di conservazione di 20 anni (anche se la sentenza in esame parla di 25 anni).

Il professionista, tuttavia, non si è rassegnato, ha presentato un ricorso al tribunale e ha avuto ragione. La sentenza in commento, infatti, ha annullato il provvedimento del Garante.

Per arrivare a questo esito, la decisione, innanzi tutto, richiama i principi di "minimizzazione" e "necessità" dei trattamenti previsti dalla norma-

tiva europea sulla privacy.

In secondo luogo, la decisione afferma che la persistenza della segnalazione della riabilitazione, da un lato, non è strettamente necessaria alle finalità di polizia e, dall'altro lato, è sproporzionata e lesiva del diritto all'oblio e della sfera professionale del ricorrente.

Infine, secondo la sentenza, la riabilitazione, al contrario di quanto affermato dal Garante, è riconducibile a provvedimenti che dichiarano l'estinzione del reato o della pena, per i quali la lettera d) dell'articolo 10, comma 3, citato fissa in 8 anni il termine di conservazione dei dati. Applicando un termine più lungo, si legge nella pronuncia, il cittadino sarebbe soggetto a sorveglianza perpetua e bollato da un marchio indelebile. E ciò è in contraddizione con la natura della riabilitazione: un provvedimento premiale finalizzato a favorire il reinserimento sociale e lavorativo non può essere trasformato in un titolo per prolungare la visibilità del precedente penale nei database di polizia.

Per l'effetto, il tribunale, essendo trascorso 8 anni, ha dichiarato l'illegittimità della conservazione nel CED Interforze dei dati relativi al provvedimento di riabilitazione e ordinato al Dipartimento della Pubblica Sicurezza l'immediata cancellazione del dato dagli archivi del Centro Elaborazione Dati.

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q